



Resoconto sintetico della seduta del Consiglio comunale del 4 luglio 2016

La seduta si è aperta con un minuto di silenzio per le vittime di Dacca e del terrorismo. “Esprimendo profondo dolore per le vittime dell’attacco terroristico avvenuto il 1° luglio a Dacca capitale del Bangladesh – ha dichiarato nel suo intervento la Presidente del Consiglio Comunale Simona Pasquali – raccogliamoci con cordoglio intorno alle vittime dell’attentato ad opera di estremisti appartenenti all’Isis. Una di loro aspettava un bambino. Non c’è nessun Dio dietro un orrore del genere! Mi piacerebbe, cari colleghi, che in questo doloroso minuto di silenzio, rivolgessimo un pensiero anche alle vittime di Orlando, alle vittime delle stragi ormai purtroppo quotidiane di Bagdad, solo oggi sono state uccise 200 persone di cui 25 bambini, ai morti di Istanbul. Sempre più spesso vengono commesse atrocità che vigliaccamente vengono nascoste dietro motivi religiosi. E' nostro dovere rimanere lucidi, non abituarci all'orrore, ma avere coraggio e coscienza nel difendere i valori universali quali la democrazia e la libertà con la cultura della pace”.

Interrogazione presentata in data 13 giugno 2016 dal consigliere comunale del gruppo consiliare Lega Nord Alessandro Fanti in ordine alla possibilità di progettare un mercatino rionale nel quartiere 11 ubicando lo stesso in piazza Migliavacca.

Premesso che: da diversi anni è attivo e funziona molto bene il mercato rionale di piazza Fiume che si svolge tutti i martedì mattina dalle 8 alle 13 in piazza Fiume e vie limitrofe (via Piave, via Cattaro e via Ronchi) con 30 banchi di cui 15 destinati alla vendita dei prodotti alimentari; dal verbale dell'incontro pubblico avvenuto il 6 dicembre 2013 del comitato di quartiere 11 (Cascinetto - Concordia - Villetta) al punto 4 dell'odg trattava: "El mercatin de la Villetta" dove il vice presidente del comitato Rossini Alessandro, a nome delle 270 firme raccolte di cittadini del quartiere e da vari ambulanti interessati, chiedeva all'allora Amministrazione comunale di poter organizzare un evento settimanale da dedicare al mercatino rionale da posizionare in piazza Migliavacca; i cittadini, soprattutto quelli anziani e non automuniti, che hanno sottoscritto la raccolta firme, non hanno a tutt'oggi ricevuto nessun riscontro concreto e positivo alla proposta effettuata dal comitato di quartiere. Considerato che: la zona interessata potrebbe essere un punto strategico per organizzare un mercato rionale settimanale fruibile dai residenti del quartiere e dai cittadini cremonesi; i cittadini anziani e non automuniti potrebbe usufruire del mercatino stesso senza dover spostarsi troppo dalle proprie abitazioni per andare fino al mercato cittadino in città per fare acquisti; la scelta di istituire un mercatino nel quartiere potrebbe favorire anche un punto di incontro ed aggregazione tra i residenti del quartiere. Chiedo al Sindaco o all'Assessore di competenza: se c'è l'intenzione della Giunta o la stessa stia valutando la possibilità di fattibilità di progettare un mercatino rionale nel quartiere 11 ubicando lo stesso in piazza Migliavacca come richiesto dal comitato o cercare altre vie idonee nel quartiere; di fissare un incontro con il direttivo del comitato di quartiere 11 per discutere concretamente e dare risposte sulla realizzazione o meno del mercatino rionale.

All'interrogazione ha risposto l'assessore Barbara Manfredini: La richiesta di istituire un piccolo mercato formato da quattro posteggi nel quartiere Giuseppina è stata attentamente valutata sia dagli uffici comunali preposti che dall'Assessorato competente in materia, dopo proficui e diversi contatti e confronti avuti con il Presidente del locale Comitato. L'individuazione delle

merceologie, la collocazione piazza Migliavacca lato edicola, il giorno individuato, lunedì mattina, sono state frutto di attente valutazioni tecniche ed economiche finalizzate a salvaguardare le attività commerciali in sede fissa senza penalizzare operatori che con mille difficoltà ogni giorno garantiscono il loro servizio al quartiere, della rete viabilistica, tenuto conto della tipologia di persone che risiede nella zona. Come previsto dalla legge regionale 2 febbraio 2010 n.6 "Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere" e del vigente regolamento comunale del commercio su area pubblica, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 7 aprile 2014, la proposta di istituzione del nuovo mercato è stata sottoposta al parere della commissione consultiva del commercio su area pubblica che, dopo attente riflessioni, ha ritenuto di rinviare ogni decisione in merito per opportuni approfondimenti. E' infatti emerso che il quartiere è già sufficientemente servito da diversi esercizi di vicinato e da una media struttura di vendita (supermercato). Non sono poi mancate alcune perplessità soprattutto alla luce delle difficoltà di sopravvivenza del mercato di piazza Fiume e vie limitrofe che ha visto negli anni l'abbandono di diversi operatori fissi e la presenza di numerosi ambulanti spuntisti il cui numero di presenze è in funzione della stagione con calo nel periodo invernale, e di quanto emerso dall'istituzione del mercato rionale del Maristella, anch'esso fortemente voluto dal comitato di quartiere e che dopo sei mesi dalla istituzione è stato abbandonato dagli operatori su area pubblica per mancanza di lavoro e di clientela. Gli uffici stanno completando alcuni approfondimenti sia in merito agli aspetti commerciali connessi alla presenza di attività in sede fissa nel quartiere, che giuridici in merito alla recente modifica normativa sul commercio aree pubbliche approvata dalla Regione Lombardia con Legge regionale 29/04/2016 n. 10, prima di sottoporre nuovamente il tutto alla Giunta comunale.

Il consigliere **Alessandro Fanti** si è detto non soddisfatto della risposta ottenuta.

Interrogazione presentata in data 21 giugno 2016 dal capogruppo del gruppo consiliare Forza Italia Ferruccio Giovetti in ordine all'allargamento della via Sesto.

Ho seguito in questi giorni il dibattito che si è sviluppato attorno alla questione di cui all'oggetto, risultando incuriosito da alcuni aspetti di questa vicenda che dagli attori della medesima sono stati portati all'attenzione della cittadinanza. Poiché sono fortemente convinto che l'argomento trattato sia decisamente importante per tanti cittadini di Cremona e Sesto ed Uniti e che il luogo più adatto in cui discutere questi argomenti sia il Consiglio Comunale, ho ritenuto importante "istituzionalizzare" la problematica. Poiché l'ex sindaco di Sesto ed Uniti signor Rossetti parla di impegni assunti dal Comune di Cremona in epoche passate, ed evidentemente non mantenuti, la nostra Amministrazione comunale si troverebbe, a suo dire, in difetto. Temo, tuttavia, per noi, che quanto riferito dal Rossetti sia molto vicino al vero. Risulta, infatti, all'interrogante che nel lontano 1989 all'Enel, che si trovava nella necessità di costruire un'infrastruttura potentissima sul territorio cremonese, venne proposto uno spazio dalle parti di Bagnara, spazio che l'Enel rifiutò, ritenendolo dal punto di vista logistico poco funzionale alle sue esigenze. Propose quindi, sempre l'Enel, un terreno a fianco della Paulese, che però rientrava nel territorio di Sesto ed Uniti, precisamente nei pressi della frazione di Cortetano. L'allora Amministrazione di Sesto in un primo tempo, non gradendo ovviamente che altri decidessero per lei, osteggiò l'operazione, salvo poi, capendo l'utilità dell'infrastruttura per tutto il territorio cremonese (partono linee infatti non solo per Cremona ma per tutto il territorio provinciale), assecondare l'operazione, chiedendo in cambio al Comune di Cremona, in contropartita, l'allargamento della strada che ormai tutti ben conosciamo, ottenendo dal nostro Comune l'impegno a farlo. Questo è quanto so io. Ed osservo che se l'allargamento di questo tratto di strada è comunque indispensabile, a prescindere da tutto, per garantire la sicurezza di cremonesi e sestesi, diventa ancor più compito del Comune di Cremona provvedervi, se quanto da me ricordato corrisponde al vero. Tuttavia essendo passati parecchi anni ed ammettendo di poter ricordare male interrogo il signor Sindaco chiedendo: esiste documentazione agli atti riguardante quanto da me riportato di quel lontano 1989 (concessioni, carteggi, accordi, impegni sottoscritti) ? Se sì, cosa dicono questi documenti di tutta questa vicenda ed in modo particolare di impegni assunti con il confinante Comune di Sesto ed Uniti? Nel caso la mia ricostruzione fosse veritiera non ritiene, signor Sindaco, che forse è giunta l'ora di provare a mantenere l'impegno, a prescindere dai tanti anni passati? Al di là di questa ricostruzione non ritiene che un tratto di strada comunale di Cremona, oggettivamente pericolosa, vada messo in

sicurezza dal Comune di Cremona stesso, anche a prescindere da eventuali impegni morali assunti, senza pensare di ricevere aiuti economici da altri Enti? Perché la messa in sicurezza di questo tratto di strada non è stato indicato tra gli interventi prioritari della sua Amministrazione?

All'interrogazione ha risposto l'assessore Alessia Manfredini: Ringrazio il consigliere Ferruccio Giovetti che, sollecitando la discussione dopo 27 anni, ci ha permesso di recuperare, con un po' di difficoltà, alcuni documenti che porto all'attenzione del Consiglio. Esiste una delibera del Consiglio comunale del 1989 con il seguente titolo "Adozione della terza variante parziale al Piano regolatore generale per l'ampliamento della zona industriale di via de' Berenzani a S. Pedrengo - Picenengo". Sindaco in carica Renzo Zaffanella. Nel dibattito si dice che a distanza di quattro anni dall'approvazione del PRG si è constatato un progressivo esaurimento di aree destinate alle attrezzature produttive quindi si è ritenuto di dover proporre la presente variante parziale, che interessa l'ampliamento della zona di via de' Berenzani, e nell'intervento dell'allora assessore Alfeo Garini si parla che è previsto un potenziamento infrastrutturale, che si concretizzi nell'ampliamento di via Sesto in primo luogo, a cui farà seguire la creazione di una nuova bretella di collegamento che metterà in comunicazione diretta la via Castelleone alla zona Porto Canale. Poi alcune corrispondenze tra l'allora sindaco di Sesto, nel 1990, Tullio Lazzari e il sindaco Renzo Zaffanella, e un'altra lettera dell'assessore Michele De Crecchio nel 1993 in cui si cominciano a chiedere preventivi. Ma poi non ci fu alcuna progettazione. Non ci sono impegni e delibere vincolanti dal 1993 ma anche negli ultimi anni, quindi mi limito a confermare quanto ho già dichiarato in Consiglio lo scorso 16 maggio. E' in corso di realizzazione il progetto preliminare per la pista ciclabile di via Sesto nel tratto cremonese, tra la rotatoria via del Commercio fino a via Picenengo, progetto inserito nel Piano delle Opere Pubbliche e tra le priorità di mandato. A maggio è stato effettuato un sopralluogo dei tecnici per un rilievo. Con l'Amministrazione provinciale lo scorso 2 maggio vi è stato un incontro preliminare, ne ho riparlato con il neo presidente Davide Viola che è disponibile a trovare una soluzione. C'è un'attenzione condivisa sul tema proposto e la volontà di giungere ad un protocollo tra i due Comuni (Sesto e Cremona) e l'Amministrazione provinciale per arrivare ad uno studio di fattibilità tecnico-economica con soluzioni tecniche. Già il 23 maggio 2012, ai tempi della Giunta Perri, con vicesindaco Carlo Malvezzi, i cittadini avevano depositato una raccolta firme con la quale chiedevano le stesse cose di oggi, che non hanno portato a nulla, senza arrivare ad alcun progetto di raddoppio, senza prevedere l'intervento nel Piano delle Opere Pubbliche. Ribadisco che condivido lo spirito di spingere ad una mobilità più sostenibile, con una maggiore sicurezza, oltre che migliorare l'aspetto ambientale. Sono stati ipotizzati alcuni interventi finalizzati a favorire a breve la mobilità ciclo-pedonale impiegando, in prima battuta e laddove possibile, parte dei sedimi stradali esistenti. Tutte queste considerazioni potranno scaturire in successivi passaggi amministrativi.

Il consigliere **Ferruccio Giovetti** ha preso atto della risposta ottenuta.

Ordine del giorno presentato in data 9 febbraio 2016 da consiglieri comunali vari del gruppo consiliare Partito Democratico (primo firmatario Giovanni Gagliardi) con cui si impegnano il Sindaco e la Giunta Comunale a continuare ed a potenziare il dialogo con i Comuni del Cremonese e del Casalasco con un articolato disegno comune di rinnovamento con individuazione delle zone omogenee e relativi servizi comuni a seguito dell'entrata in vigore della legge "Delrio" 7 aprile 2014 n. 56 (assegnato alla Commissione Consiliare Permanente attinente il welfare di comunità, i servizi alla famiglia ed alla persona, le pari opportunità)

Premesso: che la legge Delrio del 7 aprile 2014, n. 56 ha di fatto cancellato le Province trasformandole in Enti di Area Vasta, determinandone nel contempo provvisoriamente le funzioni fondamentali; che la futura revisione della Carta Costituzionale ed il successivo Referendum provvederanno a cancellare in via definitiva e istituzionalmente le Province, demandando alle Regioni la determinazione del numero, dei confini e delle funzioni all'interno dei rispettivi territori regionali; che le competenze attribuite dalla legge Delrio agli Enti di Area Vasta (ancora provvisoriamente denominate province) non esauriscono tutte le necessità che interessano le comunità locali e che comunque è possibile riscontrare all'interno dell'Area Vasta, zone omogenee cui fanno riferimento una pluralità di servizi sociali, quali, la tutela di minori, la loro protezione

giuridica, la vigilanza socio-assistenziale, l'inserimento lavorativo e varie funzioni associate tra Comuni od unioni di Comuni e per le quali i Comuni hanno tutte le possibilità giuridiche, organizzative ed operative; che la legge regionale 11 agosto 2015, n. 23 ha introdotto un articolato e complesso servizio socio-sanitario che prevede: a) un Assessorato verso il Welfare per integrare Sanità e Sociale; b) la trasformazione delle 15 Aziende Sanitarie Locali (ASL) in 8 Agenzie Tutela Salute (ATS) per la programmazione e controllo. La ATS che riguarda il territorio cremonese si chiama Val Padana e comprende Cremona - Mantova; si ritiene che Cremona possa essere la sede dell'ATS e quindi il Comune di Cremona dovrà attivarsi in ogni modo per raggiungere tale obiettivo; c) le prestazioni dei servizi territoriali faranno capo alle Aziende socio-sanitarie territoriali (ASST) che saranno 27 (di cui una a Cremona, una a Crema ed una a Mantova); che già prima della legge Delrio del 7 aprile 2014 n. 56 e della legge regionale 11 agosto 2015 n. 23, le gestioni associate di funzioni e servizi comunali ed i loro percorsi attuativi erano previsti dall'art. 19 D.L. 6 luglio 2012 n. 35 che attribuiva ai Comuni la funzione "di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'art. 118, quarto comma della Costituzione; che tali percorsi aggregativi obbligatori per i piccoli Comuni erano già previsti dal D.L. 31 maggio 2010 n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010 n. 122; che l'attuale necessità di revisione dei confini ad ogni livello ed in particolare a quello relativo l'espletamento delle funzioni degli Enti locali induce ad importanti riflessioni proprio sulle funzioni che, per natura e ricadute sui cittadini, come quello sociale, necessitano di particolare sensibilità ed attenzione; che l'area cremasca ha già raggiunto una certa autonomia, nel prosieguo del percorso socio-sanitario territoriale, vantando una popolazione complessiva pari a circa 163.000 abitanti, e che la sinergia tra i Comuni del distretto cremonese e i Comuni appartenenti al distretto casalasco, che insieme raggiungono circa 198.000 abitanti, rappresenta oggi una importante opportunità per affrontare con forza e decisione, in modo unitario e coeso, il processo di rivisitazione degli assetti territoriali, almeno con riferimento ai servizi comuni a zone omogenee. Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta: a continuare e a potenziare il dialogo con i Comuni del cremonese e casalasco con un articolato disegno comune di rinnovamento con individuazione delle zone omogenee e relativi servizi comuni; a proseguire il lavoro intrapreso con tutti i soggetti coinvolti nel processo di omogeneizzazione e semplificazione dei servizi, soprattutto in campo sociale in un'ottica di semplificazione e di miglioramento; a proseguire nella ricerca di sinergie con i vari soggetti sul territorio, rafforzando il dialogo con tutte le istituzioni, l'Azienda sociale e il consorzio Casalasco Servizi sociali con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi nell'ambito di un unico distretto sociale cremonese-casalasco che consentirebbe di disporre di una dimensione demografica ed economica adeguata atta a sostenere la pianificazione sociale ed una organizzazione in grado di garantire, senza sprechi, tutti i servizi previsti nei livelli essenziali delle prestazioni, unificazione che consentirebbe di favorire la distribuzione uniforme dei servizi in tutta l'area interessata, per sviluppare economie di scala e per sviluppare e qualificare i servizi del territorio; ad avvicinare ulteriormente i due territori cremonese e casalasco, che già hanno altri servizi in comune, e ad impedire alcuni disagi dipendenti dall'essere alcuni comuni a scavalco tra due distretti, come nel caso dei comuni di Isola Dovarese e Pessina Cremonese, che, seppure appartenenti territorialmente all'area casalasca, dipendono dal Distretto Cremonese; ad aggiornare il Consiglio comunale rispetto ai futuri sviluppi del lavoro intrapreso dall'Amministrazione, incluse eventuali proposte di piano strategico che vada nella direzione dell'unificazione degli ambiti sociali interessati sulla quale chiedere l'indirizzo politico-amministrativo e rendere possibile il successivo coinvolgimento in relazione ai tempi ed ai metodi di realizzazione.

Il presidente della Commissione consiliare, **Alessio Antonioli**, ha illustrato l'iter seguito dalla trattazione di questo ordine del giorno, nel frattempo modificato nella parte finale come sopra riportato, riassumendo le posizioni assunte dai consiglieri di maggioranza e minoranza. E' quindi intervenuto sul documento il proponente, il consigliere comunale **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico), Si è poi aperto il dibattito nel corso del quale ha preso la parola il consigliere **Luigi Lipara** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto l'assessore al Welfare di comunità **Mauro Platè** che ha ricordato le tappe fin qui fatte partendo dalla trasformazione delle ASL in ATS con i vari documenti di indirizzo approvati dai Sindaci, evidenziando la necessità di una rappresentanza forte in modo di riuscire a mettere in relazione gli Enti locali con l'ATS ed agire in modo coeso ed uniforme nei vari territori.

Alla fine con 18 voti a favore e 10 astenuti l'ordine del giorno è stato approvato.

Istituzione di un mercato rionale nel quartiere San Felice - San Savino.

Dopo l'illustrazione della delibera dell'assessore alla Città Vivibile e alla Rigenerazione Urbana **Barbara Manfredini**, il Consiglio Comunale, con voto unanime, ha approvato l'istituzione di un mercato rionale nel quartiere San Felice San Savino. Il mercato si terrà la domenica mattina e sarà localizzato nella piazzetta antistante il civico n. 20 via San Felice, su una superficie di 450 metri quadrati, composto da quattro posteggi per il commercio al dettaglio su aree pubbliche, con le seguenti tipologie merceologiche: 1 posteggio per il commercio di prodotti di rosticceria; 1 posteggio per il commercio di prodotti ortofrutticoli; 1 posteggio per il commercio di articoli di merceria e 1 posteggio per il commercio di prodotti lattiero caseari.

Il Comitato di quartiere San Felice-San Savino da tempo ha chiesto l'istituzione di un mercato rionale per offrire un servizio ai residenti complementare ed integrativo delle attività in sede fissa. L'opportunità di istituire un mercato nella zona era stata a suo tempo indicata anche in un laboratorio di progettazione partecipata per il commercio, in collaborazione con il Comune e le Associazioni di categoria del Commercio e la Commissione Comunale per il commercio su aree pubbliche ha espresso all'unanimità parere favorevole all'istituzione del mercato nel quartiere di S. Felice – S. Savino. L'assegnazione dei posteggi avverrà tramite procedura di evidenza pubblica secondo la graduatoria predisposta dall'ufficio competente. Il bando verrà pubblicato all'Albo Pretorio informatico del Comune per tutto il periodo valido per la presentazione delle domande.

Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri presentati avverso l'adozione del Piano Attuativo di iniziativa privata in variante al P.G.T. relativo all'Ambito di Trasformazione CR.28 S. Felice/via Mantova, presentato dalla società Immobiliare Guerino S.r.l. e definitiva approvazione del Piano Attuativo stesso.

L'assessore al Territorio **Andrea Virgilio** ha illustrato brevemente le controdeduzioni alle osservazioni presentate per l'adozione del Piano Attuativo di iniziativa privata in variante al P.G.T. relativo all'Ambito di Trasformazione CR.28 S. Felice/via Mantova della società Immobiliare Guerino srl. A seguito della pubblicazione degli atti riguardanti il Piano attuativo sono pervenute quattro osservazioni: da ARPA Lombardia – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Dipartimenti di Bergamo e Cremona, da Autostrade Centro Padane S.p.A., da Legambiente Circolo Vedo Verde – Cremona e da Stefano Pini. Le controdeduzioni sono state predisposte dal Servizio Pianificazione Urbana e Sportello Unico Edilizia dell'Unità di staff Urbanistica e Area Omogenea ed accolgono parte delle osservazioni presentate. Sarà attivato, così come prescritto nel parere di Regione Lombardia, prima della sottoscrizione della convenzione, uno specifico tavolo tecnico con la Provincia, esteso alla partecipazione del Comune di Gadesco Pieve Delmona, per valutare le ricadute di natura viabilistica.

Dopo il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Maria Lucia Lanfredi** (Movimento 5 Stelle), **Luigi Lipara** (Partito Democratico), **Federico Fasani** (Nuovo Centro Destra), **Carla Alberto Ghidotti** (Forza Italia), **Giorgio Everet** (Forza Italia), **Alessandro Fanti** (Lega Nord) e **Alessio Zanardi** (Gruppo Misto), il Consiglio Comunale con 20 voti a favore 3 contro (Carpani, Fanti e Lanfredi) e 3 astenuti (Everet, Ghidotti e Giovetti) ha approvato in via definitiva il Piano Attuativo di iniziativa privata riguardante l'Ambito di Trasformazione CR.28 S. Felice/via Mantova.

Ordine del giorno presentato in data 20 aprile 2016 dal capogruppo del gruppo consiliare Obiettivo Cremona con Perri Maria Vittoria Ceraso in ordine al diritto della continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare.

Premesso che la legge 4 Maggio 1983 n.184 "Diritto del minore ad una famiglia" indica nell'affidamento familiare l'intervento d'elezione a favore di un minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, riconoscendolo strumento preferibile ad altre forme di tutela del minore, indicando il collocamento in contesti di tipo residenziale professionale (comunità per minori) quale risorsa cui ricorrere solo ove non sia possibile disporre l'affidamento; l'entrata in vigore della Legge 19 Ottobre 2015 n. 173 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 252 del 29 ottobre 2015) "Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n.184 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare" rappresenta una positiva evoluzione in materia di adozione e di affidamento familiare ed in particolare all'introdotta comma 5-bis dell'art. 4 è ora previsto che *"Qualora, durante un prolungato periodo di affidamento, il minore sia dichiarato adottabile ai sensi delle disposizioni del capo II del titolo II e qualora, sussistendo i requisiti previsti dall'articolo 6, la famiglia affidataria chieda di poterlo adottare, il tribunale per i minorenni, nel decidere sull'adozione, tiene conto dei legami affettivi significativi e del rapporto stabile e duraturo consolidatosi tra il minore e la famiglia affidataria"*. Inoltre in base al comma 5-ter *"Qualora, a seguito di un periodo di affidamento, il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia o sia adottato da altra famiglia, è comunque tutelata, se rispondente all'interesse del minore, la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidate durante l'affidamento"*; pertanto "se il minore rientra nella sua famiglia di origine (genitori, fratelli o sorelle maggiori, nonni, zii, ecc...) la continuità deve essere mantenuta se rispondente al suo interesse: il progetto di affidamento deve pertanto indicare le modalità, condivise con gli affidatari ed i parenti con cui va a vivere, relative al mantenimento dei rapporti dello stesso con gli affidatari nel periodo successivo al rientro; se il minore viene affidato ad altri affidatari, il progetto di affidamento deve considerare le motivazioni che portano alla conclusione dell'affidamento e decidere sulla opportunità o meno, del mantenimento dei rapporti con i primi affidatari; se il minore viene adottato da un'altra famiglia, il progetto deve prevedere le modalità di accompagnamento del minore nella famiglia adottiva e di mantenimento del rapporto del minore con gli affidatari, se rispondente al suo interesse".; secondo quanto previsto al comma 5 quater dell'art. 4 il giudice, ai fini delle decisioni di cui sopra terrà "conto anche delle valutazioni documentate dei servizi sociali" e dovrà necessariamente convocare gli affidatari, a pena della nullità del provvedimento, in tutti i procedimenti civili in materia di responsabilità genitoriale, di affidamento e di adottabilità relativi al minore affidato; gli affidatari hanno inoltre la facoltà di presentare memorie nell'interesse del minore da loro accolto. Appare, infine, fondamentale ribadire la centralità del superiore interesse del minore in riferimento alle scelte ed agli interventi che i servizi e le istituzioni sono chiamati a compiere e ad attuare nella loro quotidianità operativa; si auspica che il principio della salvaguardia della continuità del legame, sia effettivamente e largamente condiviso dalla comunità professionale e scientifica degli operatori sociali e sanitari, entrando a far parte della "cultura" dei Servizi anche al fine di garantire una certa uniformità di applicazione sul territorio. Considerato che il Comune di Cremona ha promosso nel corso degli anni la diffusione dell'affidamento familiare su tutto il territorio provinciale, attraverso progetti, protocolli di intesa e convenzioni per rafforzare le sinergie territoriali tra i servizi sociali, le realtà del terzo settore e i consultori pubblici e privati. In particolare si ricordano: Il progetto Reti affidabili, "Promuovere e sostenere reti per l'affido familiare", finanziato da Fondazione Cariplo di Milano sul bando 2010 nel quale sono stati coinvolti, oltre al Comune di Cremona, numerosi partner pubblici e privati del territorio distrettuale; la delibera n. 92 del 19 giugno 2013 con la quale è stata approvata la Bozza di Protocollo d'Intesa da stipularsi tra il Comune di Cremona e l'Azienda Sociale del cremonese per l'istituzione del Centro Affidi per l'ambito distrettuale di Cremona, individuando nel Comune di Cremona il titolare ed il responsabile diretto della gestione dello stesso; la delibera n. 93 del 19 giugno 2013 con la quale è stata approvata la Bozza di Protocollo d'Intesa da stipularsi tra il Comune di Cremona e soggetti pubblici e privati per la costituzione del Tavolo inter distrettuale affido e solidarietà familiare; la delibera n. 94 del 19 giugno 2013 con la quale è stata approvata la Bozza di protocollo d'Intesa da stipularsi tra il Comune di Cremona, l'Azienda Sociale del Cremonese, L'Azienda Sanitaria Locale di Cremona per le funzioni di conoscenza e valutazione delle famiglie candidate all'affido e delle linee guida distrettuali relative al percorso di conoscenza dei candidati all'affido familiare; la determina

dirigenziale n. 2135 del 21 dicembre 2015 di approvazione della Bozza di Convenzione da stipularsi con l'Associazione di famiglie affidatarie onlus "Il Girasole" e la Società Cooperativa Sociale "Nazareth" per la realizzazione di progetti di pronta accoglienza in famiglia per minori e di progetti per neo maggiorenni per il biennio 2015-2016. Tutto ciò premesso il Consiglio comunale impegna Sindaco e Giunta: a proseguire nell'organizzazione di occasioni di sensibilizzazione e di formazione volti a sostenere e rafforzare la cultura della solidarietà familiare e dell'affidamento; a organizzare momenti di approfondimento della legge 19 ottobre 2015 n. 173 sul diritto alla continuità affettiva delle bambine e dei bambini in affido familiare affinché sia stimolata la riflessione sul recepimento effettivo dei principi introdotti dalle nuove norme da parte dei Servizi coinvolti e affinché ne siano correttamente informati gli affidatari e quanti daranno la disponibilità per l'affidamento; a conservare approcci integrati tra il sistema sociosanitario competente in ambito di adozioni e il sistema sociale titolare dei progetti di affidamento familiare; a promuovere la tutela nelle sedi istituzionali, comprese le Autorità giudiziarie minorili, attraverso i servizi competenti e sempre nel prioritario interesse del minore, della continuità dei legami affettivi significativi e del rapporto stabile e duraturo consolidatosi tra il minore e gli affidatari che lo hanno accolto, in particolare se l'affidamento è stato prolungato; a favorire l'ulteriore evoluzione dei protocolli e delle convenzioni esistenti, affinché possano essere riconosciuti dalla Regione Lombardia anche attraverso l'adozione di linee guida in materia; a convocare la Commissione Welfare per un momento di condivisione e di approfondimento sulla tematica dell'affidamento rispetto all'esperienza specifica del Comune di Cremona, anche a seguito della funzione assunta per l'intero Ambito Distrettuale con il ruolo di Centri Unico Affidamento ovvero a rappresentare eventuali criticità nell'attuazione di protocolli e convenzioni stipulate.

Dopo l'illustrazione dell'Ordine del giorno, modificato da parte della consigliera **Maria Vittoria Ceraso** che ha accolto le proposte avanzate, per conto del Partito Democratico, dalla consigliera **Lia a Beccara**, si è aperto il dibattito che ha visto intervenire i consiglieri **Alessio Antonioli** (Fare Nuova la Città), **Giovanni Gagliardi** (Partito Democratico), **Luigi Lipara** (Partito Democratico) e **Paolo Carletti** (Partito Democratico). Per la Giunta è intervenuto l'assessore al Welfare di comunità Mauro Platè che ha sottolineato l'impegno del Comune sul tema dell'affido, certamente complesso e delicato, già peraltro trattato, in termini generale e di un maggiore investimento su questo strumento, in una seduta della competente commissione consiliare. Per l'assessore Platè l'indirizzo politico che si cerca di dare è che i percorsi di tutela dei minori debbano avvenire il più possibile in accordo con le famiglie, che svolgono un ruolo fondamentale, che vi sia un sostegno alla genitorialità e una valorizzazione delle associazioni che operano in tale ambito. Detto questo, l'ordine del giorno presentato offre un contributo sicuramente positivo.

Concluso il dibattito, l'ordine del giorno è stato approvato: su 26 consiglieri presenti, 25 hanno votato a favore e 1 si è astenuto (Lanfredi).

Ordine del giorno presentato in data 30 aprile 2016 dal capogruppo del gruppo consiliare Lega Nord Alessandro Carpani in merito al bando per l'affidamento della gestione della struttura denominata "Rifugio del Cane".

L'ordine del giorno è stato ritirato dal proponente.

La seduta consiliare è proseguita con l'Illustrazione unificata e la votazione separata dei seguenti tre punti all'ordine del giorno:

Ordine del giorno presentato in data 3 maggio 2016 dal capogruppo del gruppo consiliare Obiettivo Cremona con Perri Maria Vittoria Ceraso con cui si chiede di non eliminare il progetto del tracciato della Strada Sud dal Piano di Governo del Territorio finché le problematiche del traffico di via Giordano non saranno risolte.

Premesso: che nelle linee programmatiche di mandato 2014-2019 dell'Amministrazione Galimberti al punto 6 "Una città ben collegata e che si muove con facilità", in merito alle soluzioni viabilistiche

per la fluidificazione del traffico, si legge che verranno proposte soluzioni adeguate per la riduzione del traffico in via Giordano rinunciando definitivamente al progetto di costruzione della Strada Sud; che la proposta recentemente fatta dal Comune prevede la realizzazione di rotatorie e di ciclabili finalizzate a rallentare il traffico e restringere la carreggiata con lo scopo di depotenziare il flusso di veicoli e disincentivare il passaggio di mezzi pesanti, in particolare dei rimorchi e bilici, che nonostante sia proibito, spesso transitano su questa strada urbana. Considerato: che l'obiettivo principale che ci sta a cuore come opposizione è la soluzione delle problematiche di traffico e inquinamento di via Giordano e delle vie limitrofe; che si ritiene doveroso e utile il confronto e la discussione sulle soluzioni proposte dall'Amministrazione alternative alla Strada Sud alle quali come opposizione non vogliamo sottrarci, tanto più che gli interventi di disincentivazione all'utilizzo di via Giordano(traffic calming e traffic dissuasion) sarebbero comunque opportuni anche in caso di realizzazione della Strada Sud per favorirne il massimo utilizzo possibile; che in nessun modo il mantenimento della previsione del tracciato della Strada Sud nei documenti di programmazione urbanistica condizionerebbe o sarebbe di ostacolo alla realizzazione di qualsivoglia soluzione viabilistica alternativa né smentirebbe il programma elettorale del Sindaco che parla di rinuncia, al progetto e non di cancellazione dello stesso; che nel passato, Amministrazioni di colore politico diverso, convinte dell'utilità dell'opera, hanno investito ingenti risorse pubbliche in studi e progetti finalizzati alla realizzazione della stessa, arrivando all'approvazione del progetto definitivo dell'infrastruttura; che qualora le soluzioni viabilistiche proposte e successivamente realizzate da questa Amministrazione non dovessero risolvere le problematiche di traffico e di inquinamento di via Giordano, il mantenimento, della Strada Sud nel PGT consentirebbe a questa o alle future Amministrazioni, a fronte del reperimento dei necessari finanziamenti (come avvenuto per la recente eliminazione dei passaggi a livello), di addivenire in breve tempo alla progettazione esecutiva dell'opera e alla successiva realizzazione, possibile anche in lotti funzionali; che, al contrario, la cancellazione del tracciato dal PGT comporterebbe la necessità di ripartire da zero con le procedure urbanistiche per le quali potrebbero volere anni. Tutto ciò premesso e considerato: il Consiglio Comunale impegna Sindaco e Giunta a non eliminare il tracciato della Strada Sud dal Piano di Governo del Territorio fino a quando le problematiche di traffico e del conseguente inquinamento di via Giordano e delle vie limitrofe non possano considerarsi definitivamente risolte.

Mozione presentata in data 6 maggio 2016 dal capogruppo del gruppo consiliare Nuovo Centro Destra Federico Fasani con cui si chiede di promuovere un tavolo tecnico - politico sul progetto "Strada Sud".

Premesso che il progetto denominato "Strada Sud" è depositato a livello definitivo presso gli uffici comunali e sono già state investite parecchie risorse per la sua realizzazione e per gli studi a corredo che ne dimostrano l'utilità; l'eliminazione del progetto in difetto di elementi oggettivi e scientifici che ne dimostrino l'inutilità configura uno spreco di denaro pubblico; il progetto è assolutamente conforme alle normative vigenti ed è stato redatto da tecnici specializzati di Centropadane; il tracciato presente sullo strumento di pianificazione generale è già stato oggetto di valutazione positiva da parte degli enti preposti ad esprimersi nelle fasi già affrontate; il progetto, pur ricadendo esclusivamente all'interno del territorio comunale, ha sicure ricadute positive anche sull'assetto viabilistico dei comuni di cintura posti a sud, compreso il Comune di Castelvetro Piacentino; sarebbe buona cosa intraprendere un percorso di lettura delle esigenze del territorio, in riferimento alle questioni viabilistiche, su scala più ampia in un'ottica di zona omogenea cremonese. Il Consiglio impegna il Sindaco e l'assessora Alessia Manfredini a promuovere un tavolo tecnico politico sull'argomento coinvolgendo anche i rappresentanti dei Comuni di cintura, i rappresentanti dei Comitati di quartiere maggiormente interessati al progetto e i rappresentanti del Consiglio comunale di Cremona.

Ordine del giorno presentato in data 6 giugno 2016 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Luca Burgazzi) con cui si impegnano il Sindaco e la Giunta a rinunciare, in coerenza con gli impegni presi con gli elettori, in maniera definitiva al progetto della strada sud con il suo stralcio a partire dalla prossima variante del Piano di Governo del Territorio.

Premesso che: il tema "strada sud" appare per la prima volta nel Piano Regolatore Gamba del 1930 e nei successivi documenti amministrativi fino a quello vigente; le varie amministrazioni succedutesi alla guida della città non sono state in grado di porre a compimento i progetti riguardanti l'infrastruttura; nel 2011 sono state depositate e regolarmente protocollate circa 7000 firme di cittadini che si sono dimostrati contrari a questo tipo di infrastruttura; la stessa Giunta Perri dichiarò nell'ottobre del 2012 che "la Strada Sud non è una priorità". Considerato che: il programma elettorale di questa Amministrazione prevede: "la rinuncia definitiva al progetto di costruzione della Strada Sud, proponendo soluzioni adeguate per la riduzione del traffico in Via Giordano"; questa Amministrazione ha improntato la propria azione amministrativa in un'ottica volta a limitare il consumo di suolo ed evitare ulteriori urbanizzazione che andrebbero a impattare sul Parco al Po e del Morbasco; i documenti programmatici recentemente approvati DUP e POP non contengono alcun cenno della strada sud; è stato approvato il 13 gennaio 2016 un progetto preliminare di riorganizzazione viabilistica di via Giordano e via Cadore. Il Consiglio Comunale impegna Sindaco e Giunta a rinunciare, in coerenza con gli impegni presi con gli elettori, in maniera definitiva al progetto della strada sud con il suo stralcio a partire dalla prossima variante del Piano di Governo e del Territorio e continuare il confronto con i cittadini rispetto ad un piano volto alla riorganizzazione della viabilità di via Giordano e via Cadore, organico e frutto di un ragionamento complessivo sull'intera viabilità urbana.

Dopo che ogni proponente ha illustrato il proprio documento, si è aperto il dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i consiglieri **Alessandro Fanti** (Lega Nord), **Maria Vittoria Ceraso** (Obiettivo Cremona), **Federico Fasani** (Nuovo Centro Destra), **Paolo Carletti** (Partito Democratico), **Alessandro Carpani** (Lega Nord), **Andrea Sozzi** (Obiettivo Cremona), **Filippo Bonali** (sinistra per Cremona Energia Civile), **Renato Fiamma** (Gruppo Misto) e **Giorgio Everet** (Forza Italia).

Per la Giunta è intervenuta per prima l'assessore alla Mobilità **Alessia Manfredini**: I tempi sono cambiati, io stessa ho partecipato alla progettazione fatta dalla Giunta Corada, ma voglio evidenziare che sono passati sei mesi da quando la Giunta ha approvato il progetto preliminare sulla riorganizzazione viabilistica di via del Giordano e via Cadore, il primo che sia stato redatto, frutto di mesi di intenso lavoro svolto dagli uffici comunali e nato dalla volontà di proporre soluzioni adeguate per la riduzione della congestione del traffico in questo importante comparto della città. Un progetto che ha visto diversi momenti di confronto con i consiglieri, con la maggioranza, e alcuni passaggi con il Comitato di quartiere. In particolare il 1° marzo scorso, insieme alle assessore Barbara Manfredini, Rosita Viola, i tecnici del Settore Mobilità e ufficiali della Polizia Locale abbiamo incontrato il direttivo del Comitato di quartiere 9 (zona sud, Giordano-Cadore) ed è già previsto un incontro dopo la pausa estiva, nonché un nuovo passaggio in Commissione consiliare. Sono le indispensabili rilevazioni sui flussi del traffico e le considerazioni preliminari avvenute nel settembre 2015, vi sarà tutto il tempo di analizzare nel dettaglio il progetto, confrontarsi nel merito delle soluzioni individuate, e perfezionarlo anche alla luce approfondimenti svolti in questi mesi. Nel frattempo sono stati effettuati una serie di lavori in via Cadore, sono state messe a dimore alcune piante. Sono inoltre in fase di analisi i dati relativi alla sosta: nel primo tratto di questa via infatti vi è la necessità la necessità di una maggiore regolamentazione e si è in attesa di avere i rilievi puntuali della sezione stradale. In particolare l'attenzione a via Belvedere e via Altobello Melone. Il progetto preliminare prevede la realizzazione di un percorso ciclabile per l'intero sviluppo della strada, la riorganizzazione della sosta in carreggiata, la riorganizzazione funzionale e/o geometrica degli incroci con nuovi sensi di marcia, interventi per rendere più fluido e decongestionare il traffico. Per avere una visione d'insieme, si è ritenuto indispensabile allargare l'ambito di intervento oltre la direttrice di via del Giordano coinvolgendo anche via Cadore per l'intero suo sviluppo. Al progetto preliminare seguiranno livelli di progettazione (definitivo ed esecutivo) più dettagliati, fondamentali per la corretta progettazione delle sezioni trasversali e per la loro destinazione spaziale in base alle funzioni da assegnare (veicolare, ciclabile, pedonale). Ricordo che la progettazione e l'esecuzione del progetto è monitorata, come per altre opere pubbliche prioritarie, da uno staff appositamente costituito, così da valutare attentamente la tempistica e le diverse fasi di realizzazione.

A nome della Giunta ha preso poi la parola l'assessore al Territorio **Andrea Virgilio** che, tra l'altro, si è soffermato sugli aspetti più strettamente tecnici, quindi sulla viabilità nel suo complesso, di

tutela di una zona, quella del Parco del Po e del Morbasco, che ha conservato determinate caratteristiche che vanno preservate, mentre la realizzazione di una nuova infrastruttura - usata spesso come alibi per non mettere a punto i correttivi richiesti per sistemare quel comparto - comporterebbe un'ulteriore urbanizzazione. La scelta di non realizzare la strada sud segna una discontinuità urbanistica rispetto al passato, inoltre rientra nella visione politica della città di questa maggioranza, che è stata a suo tempo premiata dal voto degli elettori, e della quale se ne assume l'onore e l'onere.

Infine è intervenuto il sindaco **Gianluca Galimberti**: Nel nostro programma elettorale, al *punto 6. Una città ben collegata con altre città e in cui ci si muove con facilità*, c'era "la rinuncia definitiva al progetto di costruzione della Strada Sud, proponendo soluzioni adeguate per la riduzione del traffico in via Giordano". Nelle nostre linee di mandato, sempre al *punto 6. Una città ben collegata con altre città e in cui ci si muove con facilità*, abbiamo scritto: "Proporre soluzioni adeguate per la riduzione del traffico in Via Giordano rinunciando definitivamente al progetto di costruzione della Strada Sud". E' dal 1930 che si parla di Strada Sud. Tutte le amministrazioni che si sono succedute non l'hanno mai realizzata, nonostante - negli anni - siano stati spesi soldi (tanti) per la sua progettazione. Una sorta di 'barbatrucco' (il progetto c'è, ma non la realizziamo) per accontentare tutti. Nel 2011 7mila cittadini hanno firmato contro questa infrastruttura. Noi, in coerenza con il nostro programma elettorale, abbiamo scelto la chiarezza: stralciare la Strada Sud dal Pgt e impegnarci per la viabilità del comparto di via Giordano dentro un piano più generale sulla mobilità in città. Noi oggi non rinunciamo a nulla, noi oggi affermiamo una visione di città e del suo sviluppo. E' una scelta. Di discontinuità su un comparto fondamentale. Siamo stati eletti per compierla e ci assumiamo la responsabilità di compierla come è giusto che sia. Una scelta coerente con quanto sempre detto e per il quale siamo stati votati. Una scelta coerente con la nostra idea di città. Una città che investe sul parco del Po e del Morbasco come prospettiva di rilancio ambientale, turistico ed economico (con l'ampliamento del PLIS, con il contratto di fiume, con la mobilità dolce). Scegliamo di non spendere soldi pubblici per costruire una strada fortemente impattante per la città e il territorio che va contro al lavoro che stiamo facendo per rivalorizzare il parco del Po e del Morbasco, polmone verde per Cremona, luogo di biodiversità da tutelare e rilanciare. Scegliamo, come già dichiarato, dimostrato e intrapreso, di impegnarci per trovare insieme soluzioni viabilistiche ad un comparto importante come quello di via Giordano. Quella che abbiamo compiuto oggi è una scelta 'laica', non ideologica, che risponde al nostro progetto di città.

Concluso il dibattito, si è proceduto con votazioni separate: l'ordine del giorno della consigliera Ceraso è stato respinto (15 i voti contrari 3 quelli a favore), respinta anche la mozione presentata dal consigliere Federico Fasani (15 i voti contrari 3 quelli a favore), approvato invece l'ordine del giorno della maggioranza, primo firmatario consigliere Luca Burgazzi, con 15 voti a favore e tre contrari.